



ARRESTI ULTRAS, IL COISP SI SCHIERA AL FIANCO DEI COLLEGHI POLACCHI...

Rassegna stampa 16 dicembre 2013

ILTEMPO.it

16/12/2013 06:02

«Prima fanno casino e poi raccontano bugie»

«Non mi pento della lettera. Al contrario, forse avrei dovuto tirarla fuori prima. La polizia polacca ha agito nel rispetto della legge, dando una dimostrazione di efficienza che in Italia ci...»



«Non mi pento della lettera. Al contrario, forse avrei dovuto tirarla fuori prima. La polizia polacca ha agito nel rispetto della legge, dando una dimostrazione di efficienza che in Italia ci sogniamo». Franco Maccari non si ferma alla lettera inviata ai colleghi polacchi. Contattato da Il Tempo, il segretario del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (Coisp) rinnova la solidarietà verso le forze dell'ordine di Varsavia e ribadisce la denuncia nei confronti del comportamento dei tifosi biancocelesti. «Io faccio il sindacalista della polizia, ho osservato con attenzione quanto accaduto in Polonia e ho preso la palla al balzo per complimentarmi con i colleghi. Il fatto che in Italia la squallida violenza che puntualmente si registra per una partita di calcio venga considerata solo un problema delle forze dell'ordine non legittima le accuse contro un

paese dove, piuttosto, l'ordine e la sicurezza sono considerate una cosa seria da trattarsi con il polso fermo».

Forse anche troppo: la maggior parte dei circa 200 tifosi biancocelesti fermati il 28 novembre al centro di Varsavia stava tranquillamente raggiungendo lo stadio, come ammesso dal consigliere dell'ambasciatore italiano in Polonia.

«Dice bene, sono stati fermati. Ma in carcere sono finiti solo in pochi».

Ventidue ragazzi, otto liberati dopo oltre due settimane, quattordici ancora dentro. Ma tutti gli altri sono stati «costretti» a rinunciare alla difesa legale e ad ammettere gli schiamazzi notturni per evitare guai peggiori.



«Ci sono delle condanne dei giudici, mi pare che le accuse siano suffragate dalle sentenze. Non posso pensare il contrario».

Alcuni ragazzi sono stati fermati per il volto coperto con presunti passamontagna, a loro avviso semplici cappelli e sciarpe utilizzati per coprirsi dal freddo.

«Ognuno racconta la storia che preferisce. Come quando prendi l'assassino con la pala in mano e lui si giustifica sostenendo che ha appena finito di zappare. Se i tifosi biancocelesti avevano freddo potevano restare a casa. La legge è chiara, il volto non può essere coperto, e va rispettata sempre, non solo quando ci fa comodo».

Molti tifosi hanno riferito dei maltrattamenti ricevuti in commissariato e poi in prigione dagli agenti: prese in giro e umiliazioni fisiche.

«Se questi fatti verranno accertati scriverò una nuova lettera al comandante della polizia polacca, naturalmente di tono diverso. Quale essere umano potrebbe non condannare eventuali condizionamenti fisici e mentali? Io sono sempre a favore della legalità. Per ora, però, ho visto solo le immagini degli scontri e le successive condanne. Non mi pare ci siano denunce di maltrattamenti subiti dalla polizia. E io ne dubito».

Non dubita, però, delle accuse mosse nei confronti dei ragazzi fermati. Eppure non ci sono vetrine rotte, muri imbrattati né alcun segno dei presunti scontri, ma solo un video nel quale si vedono cinque ragazzi lanciare degli oggetti. E gli altri?

«Noi abbiamo qualche prova in più, ma non sono divulgabili».

Sufficienti per elogiare il comportamento della polizia?

«In Polonia contrastano nel modo giusto il fenomeno della violenza negli stadi. In Italia, invece, ogni domenica migliaia di poliziotti sono impiegati per uno spettacolo privato, 40-50 agenti ne escono feriti e questo viene considerato normale. Non è accettabile, è ora di finirla. Sul vostro giornale avete fatto ottimi articoli, il nostro sistema va condannato: non è giusto lasciar correre, bisogna reprimere questi comportamenti. Per questo guardo con ammirazione alla Polonia e in generale agli Stati che stroncano sul nascere le violenze. E invece i nostri politici si mobilitano per i tifosi reclusi a Varsavia come se fossero innocenti, mentre le condanne dicono il contrario».

D.P.

16/12/2013 06:04

LAZIO

«Teneteli in carcere così non fanno danni»

Nota choc del sindacato dei poliziotti Coisp ai colleghi polacchi «Speriamo imparino la lezione»

La polizia italiana si schiera al fianco dei colleghi polacchi. Mancava solo questo per completare l'incubo dei circa 200 ragazzi fermati e maltrattati a Varsavia dalle forze dell'ordine lo scorso 28 novembre, poche ore prima della sfida di Europa League tra



Lazio e Legia. Può sembrare incredibile, ma il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (Coisp) ha preso posizione attraverso una lettera spedita al comandante delle forze dell'ordine polacche, in cui non soltanto mostra piena condivisione per il trattamento riservato ai tifosi biancocelesti, ma invita addirittura i colleghi a trattenerne i ragazzi nella prigione di Bialoleka.

«Gentile Comandante - si legge nella lettera firmata dal segretario generale del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia Franco Maccari - vogliamo incoraggiarvi a tenere i "tifosi" della Lazio in Polonia il più a lungo possibile, in modo che non possano commettere i medesimi reati in Italia nel prossimo futuro». Maccari non fa distinzioni - almeno nella lettera - tra i tifosi fermati senza ragione e i (pochi) colpevoli dei disordini, dando credito all'unico, poco chiaro video pubblicato dalla polizia.

«Noi siamo contro ogni forma di violenza - scrive Maccari nella lettera - specialmente quando è in relazione con eventi sportivi e in particolare nel calcio, dato che riteniamo lo sport debba essere un momento di festa e aggregazione, un'occasione per sostenere la propria squadra e non una scusa per lasciarsi andare ad ogni forma di violenza. La nostra piena solidarietà e simpatia ai poliziotti polacchi che sono stati assaliti da quei cosiddetti "tifosi"». Assaliti? In attesa delle prove, cercate senza fortuna da *Il Tempo* nel viaggio a Varsavia (nessuna vetrina rotta, nessun muro imbrattato, nessuna infrazione rilevata dai commercianti del centro), come è possibile parlare di un assalto quando la maggior parte dei 200 fermati non ha fatto assolutamente nulla, se non marciare tutti insieme verso lo stadio?

Il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, come detto, non fa distinzione. Al contrario, nella lettera elogia l'operato delle forze dell'ordine polacche accusando il malf funzionamento del sistema giuridico italiano. «Purtroppo, nel nostro Paese, è normale che i tifosi del calcio attacchino le Forze di Polizia - spiega Maccari - tanto quanto lo è causare danni al patrimonio pubblico, senza mai pagare per quanto commesso, né andando in prigione né tanto meno rispondendone in solido. Noi, del Coisp, uno dei sindacati di Polizia maggiormente rappresentativi in Italia, speriamo veramente che le persone arrestate da voi imparino la lezione e ne facciano tesoro per tutta la vita». Ma quale lezione devono imparare i ragazzi fermati e maltrattati senza un motivo?

Daniele Palizzotto

04/12/2013 06:06

«In carcere bravi ragazzi»

L'ambasciatore italiano in Polonia parla dei tifosi della Lazio ancora prigionieri a Varsavia: «Lavoriamo per liberarli, le critiche sono ingiuste»



«Ho incontrato i tifosi ancora reclusi, mi sono sembrati bravi ragazzi, potrebbero essere miei figli. Naturalmente sono dispiaciuti, ma li ho trovati di buon umore, né depressi, né frustati. Spero che gli



avvocati possano fare rapidamente ricorso per tirarli fuori dal carcere». È la speranza dell'ambasciatore italiano in Polonia Riccardo Guariglia ed è ovviamente la speranza dei familiari dei 22 ragazzi bloccati nell'incubo di Varsavia, cominciato giovedì scorso poche ore prima della partita di Europa League tra Legia e Lazio.

Gli avvocati dei tifosi biancocelesti hanno depositato il ricorso contro le condanne decise dai giudici, le decisioni sulla possibile scarcerazione dei ragazzi o sul rilascio dietro cauzione sono attese entro tre o quattro giorni. In ogni caso, però, le sentenze d'appello non cancelleranno la vergogna polacca, con 150 tifosi biancocelesti fermati dalla polizia a causa del comportamento di pochi incivili, responsabili di aver lanciato oggetti contro le forze dell'ordine. Per far luce sui fatti, *Il Tempo* ha contattato l'ambasciatore in Polonia Riccardo Guariglia.

Ambasciatore, cosa è successo a Varsavia?

«Non ero in piazza, ma posso riferire i racconti dei connazionali incontrati in questi giorni. Abbiamo affrontato un'emergenza assoluta e imprevedibile nelle proporzioni. Ci hanno informato dei fatti giovedì pomeriggio e abbiamo costituito subito un'unità di crisi. Ho richiamato tutto il personale, l'ambasciata è rimasta aperta tutta la notte e poi per 48 ore ininterrottamente, rispondendo a una quantità di telefonate inimmaginabile».

Eppure molti ragazzi tornati dalla Polonia hanno lamentato la vostra inefficienza.

«Chi critica lo fa senza capire la portata dei fatti. Da giovedì sera lavoriamo giorno e notte, anche domenica l'ambasciata è rimasta aperta. Le critiche gratuite non mi hanno fatto piacere. In ogni caso abbiamo ricevuto anche diverse lettere di ringraziamento».

Può far luce su quanto accaduto?

«Molti tifosi hanno ammesso che ci sono state violenze pesanti, i poliziotti hanno accerchiato tutti e hanno fermato i nostri connazionali. I ragazzi hanno riconosciuto di essersi trovati al posto sbagliato nel momento sbagliato».

Ma le misure adottate dalla polizia sembrano davvero esagerate.

«Il viceministro dell'Interno polacco mi ha spiegato che il comportamento degli agenti è stato conforme alla legge: se ci sono disordini in un "corteo", la polizia polacca ha l'obbligo di fermare tutti i partecipanti in quanto corresponsabili».

Ma le prove dove sono?

«Il viceministro mi ha assicurato che le prove sono consistenti: ora sono in mano ai magistrati, ma gli avvocati della difesa possono visionarle».

Si parla di vetrine rotte e muri imbrattati nel centro di Varsavia, è vero?

«Non sono andato a vedere, ma non mi risulta».

Secondo il consigliere dell'ambasciata, Andrea Lepore, l'85 per cento dei fermati non aveva colpe.



«È una stima fatta da lui, ma assolutamente non confermata. Conosciamo soltanto i risultati dei processi celebrati con 22 persone condannate. Tra l'altro nove ragazzi avevano già ricevuto dei Daspo (Divieto di accedere alle manifestazioni sportive, ndr) in Italia».

Molti ragazzi sostengono di essere stati processati senza avvocato.

«È un aspetto che va approfondito: se così fosse i condannati potrebbero essere scagionati. Ma molti ragazzi, sicuramente sotto stress, hanno firmato delle carte per poter uscire dal carcere, accettando di difendersi da soli».

Dichiarazioni firmate dopo i maltrattamenti ricevuti dagli agenti.

«Nessuno mi ha raccontato cose del genere. Se sono accadute, vanno denunciate perché i responsabili devono pagarne le conseguenze».

Alcuni ragazzi hanno lamentato il diverso trattamento riservato ai due danesi fermati, subito rilasciati dopo l'intervento della loro ambasciata.

«Ne ho parlato con il sottosegretario alla giustizia polacca, mi ha assicurato che la polizia non libera nessuno se c'è un capo d'accusa: la loro situazione era diversa da quella degli italiani».

Un ragazzo presente a Varsavia l'ha accusata di averlo preso in giro, definendolo disinteressato alla vicenda.

«Non ho mai incontrato questo signore. Sono stanco perché lavoro senza sosta da giovedì, ma certo non disinteressato. E comunque chi mi conosce sa che non prenderei mai in giro una persona per l'inclinazione dialettale».

Cosa accadrà ai ragazzi ancora in carcere?

«Continueremo ad aiutarli, come facciamo da giovedì scorso. Abbiamo fatto noi la richiesta per tenere aperti i tribunali lo scorso weekend per celebrare i processi al più presto. E stiamo avanzando noi le richieste affinché i familiari presenti a Varsavia possano incontrare i ragazzi reclusi. Il ministro Bonino ha chiesto procedure rapide per giungere presto ad una liberazione su cauzione. Stiamo facendo le dovute pressioni politiche sulla vicenda, non abbandoniamo i nostri ragazzi».

Daniele Palizzotto